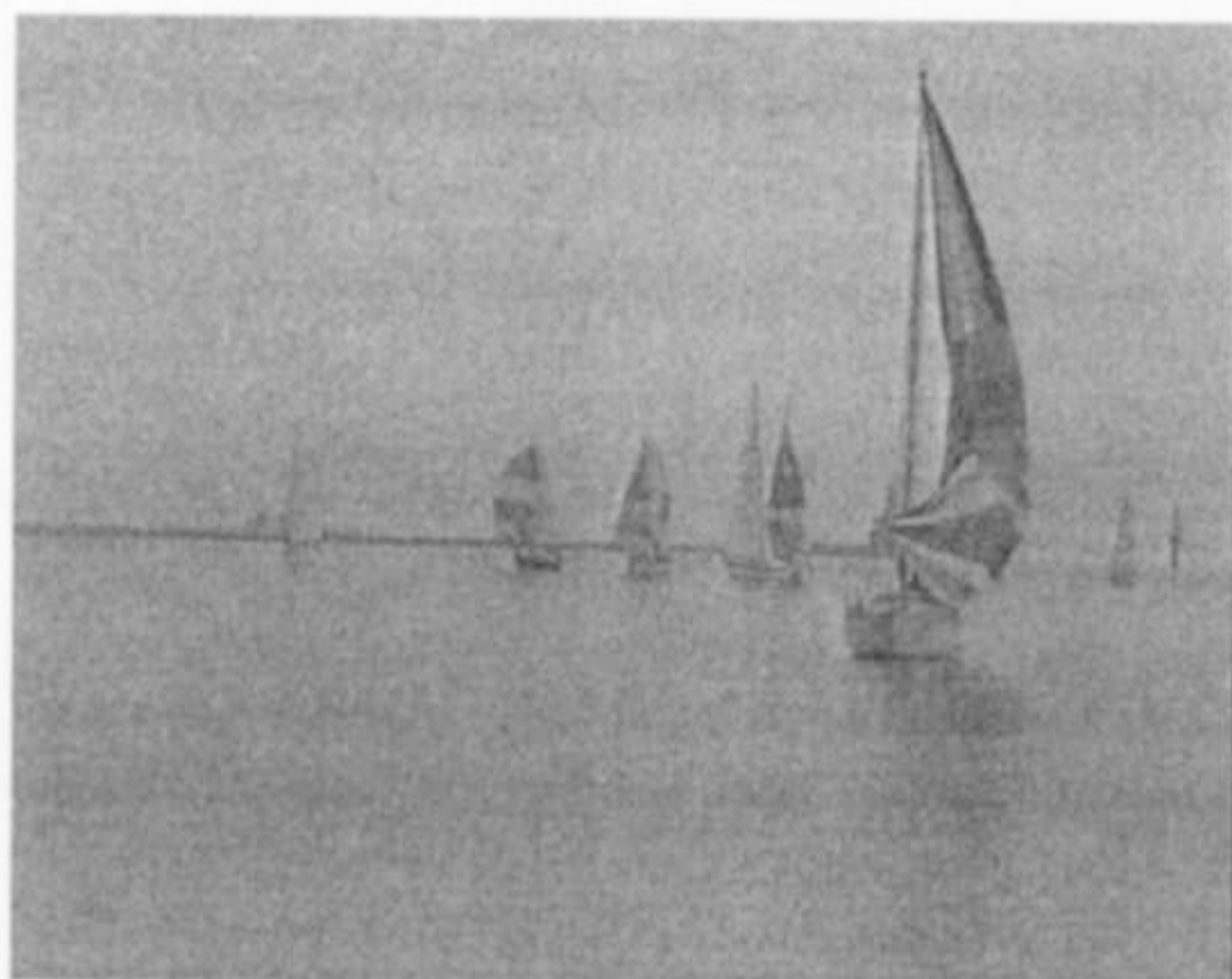


# Date Vela Ventis

Bollettino d'informazione del Diporto Velico Veneziano

Numero 2/2003

## Un ottimo 2003 per il Diporto



L'anno volge al termine, e con essa una stagione sportiva ricca di iniziative per il Diporto Velico veneziano. Con una settimana memorabile, il Trofeo Rizzotti ha consolidato la sua posizione di leader tra le competizioni europee riservate ai velisti più giovani. In ottobre le nostre barche hanno poi vinto il Trofeo Carivela e l'Optimist a questo abbinato. Questo grazie soprattutto all'apporto disinteressato di alcuni soci, che si sono prodigati per la perfetta riuscita della manifestazione. Anche il campionato nazionale femminile 420, nonostante qualche impasse iniziale, è riuscito perfettamente grazie alla collaborazione di alcuni soci. Il guaio è che questi "alcuni soci" sono in realtà sempre gli stessi.

Sarebbe bello, se non auspicabile, che un maggior numero di persone si sentisse coinvolta nell'attività del DvV e nella sua gestione. La porta della sede (che è stata "ripulita" e sta per essere arredata in modo più consona) è sempre aperta a tutti così come la collaborazione al notiziario.

Grazie ai Soci che hanno finora dato una mano e grazie anche a chi ce la darà in futuro. Che il 2004 sia per tutti carico di gioie e soddisfazioni.

**Il Consiglio Direttivo**

### **Addio Giampaolo**

*Giampaolo Righetti se n'è andato e con lui se n'è andato un amico nonché un protagonista della vita sociale e di quella sportiva dell'intera città. Per noi del Diporto è stato qualcosa di più che un importante dirigente, è stato il motore del ritorno del Diporto nello sport ad alto livello. E' a lui, infatti, che si deve più che a ogni altro, il lancio definitivo del Trofeo Rizzotti nell'Olimpo delle regate europee giovanili. Di lui rimarrà sempre la dedizione al bene del Diporto, che ha sempre perseguito anche a costo di scontrarsi con chi aveva idee differenti dalle sue. Questa sua coerenza è stata un grande esempio per tutti proprio perché indirizzata verso gli obiettivi in cui ha sempre creduto. Caro Giampaolo, la tua è un'eredità pesante. Speriamo che da lassù ci aiuterai ancora, come hai sempre fatto.*

#### **IN QUESTO NUMERO**

TROFEO RIZZOTTI  
UNA NUOVA PASSERELLA  
LA QUESTIONE DELLA GRU  
TROFEO CARIVELA  
ATTIVITA' SPORTIVA  
REGATA DEI MITI  
CAMPIONATO 420  
UTILIZZO MEZZI SOCIALI  
IN BRAGAGNA ALLE INCORONATE

# In bragagna alle Komati

## *La crociera di Giorgio Righetti e Gianfranco Dordit: 500 miglia in Adriatico*

*Cronaca della crociera dal 2 luglio al 20 luglio 2003 con la bragagna "Attilia", tipica imbarcazione in legno della laguna di Venezia, a fondo piatto. Lunghezza 7,30 m, larghezza 1,80 m, stazza lorda 2 t, armata con due vele al terzo di 30 e 12 metri quadrati. Costruita dal Cantiere F.lli Rossetti di Chioggia e varata nel 1970. Equipaggio: Giorgio Righetti e Gianfranco Dordit.*

Dopo tanti anni di crociere in Istria con la mia famiglia, intendevo appena possibile realizzare il sogno di raggiungere le Komati con la mia bragagna, sorella minore del più noto bragozzo chioggiotto. Con un amico, Gianfranco, appassionato di vela e antagonista nelle regate di vela al terzo, abbiamo festeggiato la comune pensione partendo il 2 luglio da Venezia. Raggiunto Lignano, ci siamo trasferiti poi a Salvore, da dove abbiamo cominciato a percorrere l'Istria fino a Rovigno. Da qui partiamo il 5 luglio con un buon maestrale, che ci fa raggiungere dopo 4 ore Capo Promontore. Valutato il vento favorevole e le buone previsioni meteo, decidiamo di attraversare il Quarnaro.

Navigazione tutta a vela, caratterizzata da maestrale in continuo aumento, che alla fine aveva raggiunto i 25 nodi. Doppiato con sempre maggiore difficoltà lo scoglio della Galiola, decidiamo, una volta raggiunta la parte settentrionale di Unje, di ammainare le vele, in quanto il forte vento in poppa unito al mare formato ci faceva planare sulle onde a discapito della stabilità della barca. Grande soddisfazione quando, armati di sola trinchetta, abbiamo raggiunto Oszero.

Le tappe successive: Ilovik, Bozava, Zut, sono sempre più entusiasmanti per l'accoglienza sia dei diportisti ma anche per l'apprezzamento di qualche vecchio pescatore locale, che ricordava gli anni '40, quando queste barche erano frequenti. Finalmente il 9 luglio raggiungiamo la nostra meta: il Parco nazionale delle Komati: tocchiamo Piskera e la sera pernottiamo nella deliziosa baia di Striznje. Come Ulisse era rimasto stregato dalle Sirene, anche noi non riusciamo a staccarci da quella baia. Abbiamo promesso però a famiglie e amici di rientrare a Venezia per la festa del Redentore del 19 luglio. Per cui a malincuore abbandoniamo questo paradiso per iniziare il rientro. Fortuna vuole che dopo 10 giorni di Maestrale, il vento comincia a girare a Scirocco, facilitando pertanto il nostro ritorno a vela. Rotta sul golfo di Tajer e successive tappe a Ist, Malj

Losinj, dove incontriamo con grande gioia gli amici del Diporto Velico Vincenti, Vaccher, Grandi e Zennaro che ci accolgono ospitandoci nelle loro barche a chiacchiere fino a notte. Successivamente tocchiamo Valun, Cres, da dove attraversiamo il Quarnaro con atterraggio a Pomer ed arrivo il 15 luglio a Rovigno, da dove ripartiamo il giorno successivo con meta Novigrad con forte vento di scirocco e mare formato. Considerato che abbiamo due giorni di anticipo sul rientro, per la prima volta riduciamo la vela maestra con una mano di terzioli. Ottima navigazione con una media di 6 nodi. Superato Porec il vento aumenta a 26 nodi e il mare è sempre più formato. La barca inizia ad ondeggiare a destra e sinistra, per cui decidiamo di ammainare e proseguire le ultime due miglia a motore. Purtroppo il momento della manovra ci fa perdere la concentrazione e l'onda laterale di un motoscafo di passaggio ci fa scuffiare. Fortunatamente siamo a mezzo miglio dalla costa e disponiamo di VHF impermeabile prestatoci dall'amico Marco Dissera. Aiutati dalla Capitaneria di Porec e da alcuni gommoni di nudisti dei vicini campeggi, veniamo trainati nella marina di Cervar, dove in tre giorni riusciamo a mettere in sicurezza la barca e ripartire il 19 mattina, nel tentativo di raggiungere Venezia per la festa della sera stessa. Il mare formato ci impedisce però la traversata diretta dell'Adriatico, per cui ripieghiamo su Salvore per raggiungere poi Grado e con navigazione interna per tutta la notte Lignano, Caorle, Jesolo, Venezia, ove arriviamo stremati all'alba del mattino seguente. 23 ore di navigazione ininterrotta. I fuochi artificiali li abbiamo visti solo all'orizzonte. È stata un'esperienza entusiasmante, per nulla incrinata dal naufragio, al quale fra l'altro eravamo preparati considerato che non ci trovavamo su una barca adatta dalla navigazione d'altura e con mare formato. Abbiamo percorso in tutto oltre 500 miglia, in buona parte a vela. Notevole lo sforzo fisico armare le vele per la navigazione, montare la tenda per dormire, organizzare il pranzo e la cena con il fomello volante e altro ancora.

La soddisfazione più grossa l'abbiamo però avuta a Valun: stavo lavorando sottoprua e dalla banchina sento un bambino che parla con il padre. "Papà, come hanno fatto ad arrivare fin qui con questa barca?" "Con un camion, figlio mio".

Grazieeee!

**Giorgio Righetti**

# Nuova passerella

*L'usura rende necessaria e inevitabile la sostituzione della struttura nord*

Un anno dopo il rifacimento del prolungamento della passerella 76, s'impongono nuovi lavori straordinari per il diporto. La passerella Nord, infatti, sta per concludere il proprio ciclo vitale. I pali sui quali è poggiata sono infatti seriamente compromessi, al punto da renderne obbligatoria la sostituzione. Dato che a partire dal prossimo anno sarà effettuato il dragaggio del porticciolo a cura del Consorzio Venezia Nuova, il Consiglio ha scelto come soluzione quella della passerella galleggiante, la quale ha diversi vantaggi diverso alla fissa: dall'insensibilità all'escursione di marea, alla maggiore durata, alla possibilità di spostamento in caso di lavori straordinari o di riordino. A proposito, nell'assemblea l'architetto e socio Tiziano Inguanotto illustrerà il progetto che ha elaborato per consentire al Diporto una sistemazione più razionale degli spazi all'interno della darsena. Un progetto che per essere realizzato compiutamente richiederà passi successivi e che in ogni caso può essere utilizzato modularmente. Tutto questo, però, richiede l'esborso di molti soldi, che il bilancio ordinario (alimentato nella sua grandissima parte dalle quote dei soci) non è in grado di fornire. Per questo saremo obbligati a ricorrere a chiedere un sacrificio ai soci: un contributo straordinario solo per quest'anno il cui ammontare sarà meglio specificato nell'assemblea straordinaria del 12 novembre.

## Furti di materiale tra le barche a terra

Da qualche tempo alcuni soci lamentano piccoli, ma continui furti alle imbarcazioni ricoverate soprattutto sul prato riservato alle derive. In novembre è stato poi riscontrato che una colonnina per l'energia elettrica è stata privata della scatola fusibili.

Si tratta di episodi particolarmente odiosi non tanto per il costo del materiale, quanto per il fatto che così facendo, oltre a compromettere la sicurezza dell'imbarcazione e delle strutture di tutti, compie un gesto che va contro tutte le finalità sociali e soprattutto contro il senso di lealtà che è parte integrante di una sana associazione sportiva. Inutile dire che chi sarà colto sul fatto sarà radiato dal Diporto.

## I lavori eseguiti

In cantiere, anche quest'anno, sono stati eseguiti molti lavori. Di qualcuno si sono visti gli effetti, ma la maggior parte sono rimasti al di fuori della visibilità, perché finalizzati al funzionamento generale della struttura. Eccoli, in estrema sintesi: cambiate le ruote su guida gialla, eseguiti lavori su pilotina, installato blocco di sicurezza nel cancello di entrata, sostituiti gli altoparlanti, riparata l'idropulitrice, realizzato il recinto motori, alati i pontili scuola vela per la manutenzione, eliminati i cavi luce vecchi lungo il muro, riparato lo sterzo del muletto, eliminate le vecchie catenarie, sostituite le ruote usurate del "Mazinga" e fatti lavori di manutenzione sullo stesso, eseguita la manutenzione ordinaria di passerelle, colonnine luce e rubinetterie, riparazione tetto capannone, dipintura interno della sede sociale.

Prossimi lavori: dipintura facciata capannone, riparazione pavimento capannone e del piazzale antistante, riordino della zona motori, costruzione di una piccola tettoia per la copertura del verricello.

Tutto questo è stato possibile solo grazie al riassetto e alla nuova organizzazione del personale.

## Corso di tecnica di regata

Partirà a gennaio un nuovo corso di avviamento alla regata e finalizzato all'affinamento della tecnica. Le lezioni, teoriche e con cadenza settimanale, verteranno su questioni spesso non considerate neanche da chi in barca ci va da anni: centratura della barca, rigging, tattica di regata, regolazione delle vele, tecnica del match-race e tecniche di partenza. Il corso sarà coordinato dal socio Alessandro Rodati, istruttore federale con ampia esperienza nel settore, il quale si avvarrà di volta in volta della collaborazione di valenti timonieri.

Per informazioni rivolgersi al direttore sportivo Jacopo Trevisan (041/5235845, ore ufficio).

## Il guidone sociale va sempre issato

*Troppe volte abbiamo dovuto riscontrare con amarezza che alcuni soci non issano a bordo delle loro barche il guidone sociale. L'articolo 3 dello Statuto dispone che il nostro guidone debba essere esposto sia all'uscita, sia in navigazione, sia al rientro. Ma soprattutto è una questione di orgoglio di appartenere a una rinomata società sportiva.*

*Il Diporto velico non è un marina, dove le barche sono "ricoverate" ma un glorioso circolo velico. A tutti questi signori che non hanno esposto il guidone e continuano a non esporlo occorre ricordare che in caso di nuove violazioni saranno passibili di sanzione disciplinare.*

# Il "Carivela" al Diporto

*Grazie alle prestazioni dei soci in regata, la coppa e l'Optimist arrivano a S. Elena*

Grazie alla spinta della Cassa di Risparmio di Venezia, che si è dimostrata un volano in grado di attivare sinergie anche nel mondo sportivo, quest'anno è accaduto un fatto nuovo. Tutti i circoli della XII Zona Fiv hanno dato il loro contributo per realizzare il trofeo Carivela, che sembra destinato ad essere una sorta di campionato zonale d'altura. Ognuno di questi circoli ha organizzato una regata, scelta tra le più prestigiose in calendario, e l'ha inserita nello speciale calendario del Carivela. Il Diporto Velico e la Compagnia della vela hanno organizzato anche la regata finale, quella cui erano state invitate le imbarcazioni che avevano ottenuto i migliori risultati.

In palio c'erano premi sostanziosi: un buono per l'acquisto di una randa in kevlar alla barca prima classificata e un Optimist da regata della Nordest, armato di tutto punto, al circolo che



avrebbe totalizzato più punti. Questa barca, che sarà utilizzata per l'attività agonistica, è stata vinta proprio dal Diporto velico, che ha dimostrato come, quando serve, si possa mettere in campo una flotta sociale numerosa e competitiva. Le regate finali erano solo il coronamento della collabora-

zione tra circoli. Ognuno di essi ha infatti messo in campo le proprie forze organizzando ciascuno una regata "eliminatória". Il Trofeo San Marco è stata la classica che il Diporto ha messo in campo il 25 aprile. La nostra regata, che è stata la prima del circuito, ha un poco sofferto nel ritardo nella pubblicità, ma ha visto comunque la partecipazione di 30 imbarcazioni. Due le prove su percorso a bastone disputate regolarmente con vento tra i quattro e i sei nodi, ottima la giuria presieduta da Antonella Facchin Moretto, un po' meno le classifiche che per la nuova formula varata ed i complessi compensi adottati, hanno richiesto alcuni ritocchi. Si ritiene comunque buona l'esperienza che verrà senz'altro rinnovata, forse modificando la formula di stazza, come si è visto al convegno organizzato in occasione della premiazione.



I ragazzi della squadra agonistica del DvV davanti all'Optimist vinto al Carivela

## Al DvV il presidente dello Y.C. Amburgo



Venezia e Amburgo gemellate nel segno dello sport della vela. E' accaduto al Diporto velico il 30 settembre durante una cena organizzata dal nostro socio Udo Storer, al quale era stato invitato il presidente dello Yacht club di Amburgo, il più importante della Germania. "Ci sono molte cose - ha detto nella serata - che accomunano i velisti di queste due città di mare. Più di mille chilometri di distanza ci separano, ma l'amore per il mare e per questo meraviglioso sport fa in modo che siamo tutti vicini. La forte escursione di marea della e l'attenzione dei naviganti a non finire nelle secche mi fa sentire a casa".

# Rizzotti a gonfie vele

*A Punta Sabbioni si conferma la più importante regata europea nel settore degli Optimist*

Una delle agguerrite competizioni tra le squadre croata e olandese davanti al camping Marina. Sotto, gli ultimi preparativi a Punta Sabbioni prima di prendere il mare. Una scena quotidiana.



Al di là dell'aspetto sportivo, che ormai non ha più bisogno di presentazioni o di magnificazioni, il Trofeo Rizzotti ha trovato una grande collaborazione da parte dei soci – soprattutto del Diporto – che si sono adoperati in mare e a terra per la riuscita della manifestazione. Il tempo ci ha premiati regalando giornate di sole. Il vento, invece, si è fatto un po' pregare, ma è arrivato puntuale in tutti i pomeriggi di regata, consentendo lo svolgimento di tutte le prove comprese quelle aggiunte per il recupero del match-race organizzato da Francesco Dal Bon.

Insomma con l'aiuto della sorte ne è venuta una delle migliori edizioni in assoluto.

Alla fine ha vinto la nazionale italiana precedendo le ottime squadre di Toscana e Olanda. Solo decima, questo è unico punto dolente, la compagine veneta che ha patito alcune defezioni ed il poco lavoro di squadra. Ottima in questo contesto la prestazione dell'unico atleta del Diporto velico veneziano Alberto Cerini, ma si spera che l'anno venturo, o comunque nel 2005, possa partecipare una squadra composta da soli ragazzi del Diporto.

# I "Miti" inossidabili

*Un'altra grande festa per le imbarcazioni costruite prima del 1982, che si sono sfidate al largo del Lido*



I "miti" sono quelle imbarcazioni che hanno contribuito a rendere la vela, sport d'élite fino agli anni Sessanta, accessibile a una grande fetta di popolazione italiana. Dopo gli yacht in legno e le costruzioni lussuose provenienti dal Nord Europa, l'Italia dai tardi anni Sessanta fu inondata da una serie di modelli più economici, ma rivoluzionari che hanno avuto grande fortuna e che ancora oggi continuano a navigare egregiamente. E allora, perché relegare queste barche solamente alla gita domenicale e non pensare invece a una regata riservata a loro? A questo ha risposto la regata dei Miti, che si corre in autunno, riservata proprio alle barche costruite fino al 1982. In paragone allo strepitoso successo di partecipazione dello scorso anno, nel 2003 le barche presenti sono state meno, ma comunque in numero lusinghiero, che fa ben sperare per il futuro.

Questa regata, alla quale prendono parte al momento esclusivamente le barche veneziane, potrebbe essere l'inizio di un progetto ambizioso, che faccia vivere da Chioggia a Trieste una sorta di seconda giovinezza a scafi che forse sono stati mandati in pensione con troppa fretta.



## Campionato 420: un nostro successo

*Al So.Ci.Ve. dall'8 al 13 luglio si è disputato il Campionato Nazionale Femminile classe 420, organizzato dal Diporto e dal Circolo Nautico Chioggia. Ancora una volta abbiamo potuto contare su ottime condizioni meteorologiche, che hanno consentito un regolare svolgimento della manifestazione, con soddisfazione delle concorrenti, giuria ed organizzatori. Venticinque sono stati gli equipaggi provenienti da ogni parte d'Italia e notevole è stata dal punto di vista organizzativo la sinergia con il Circolo nautico Chioggia, con il quale si auspica saranno organizzate altre manifestazioni analoghe o ancora più prestigiose.*

*Un altro aspetto che ci ha positivamente colpiti è il fatto che un buon numero di soci, tradizionalmente legati alla sede del Diporto velico di Sant'Elena, sono sbarcati al SoCiVe per osservare, dare dei consigli e anche un aiuto agli altri soci che per alcuni giorni hanno investito in questa gara tutto il loro tempo.*

# La questione della gru

*Da anni è solo una fonte di costi, ma soprattutto non è il mezzo giusto per eseguire alaggi e vari*

Quante volte, portando lo sguardo all'imboccatura della darsena, i nostri occhi hanno incrociato quella gru semovente, che da anni giace su quel piazzale inutilizzata e inutilizzabile? Si tratta di uno dei tanti problemi che come Consiglio direttivo ci siamo trovati a gestire. Solo che, a differenza del rifacimento delle passerelle, della riorganizzazione del porticciolo e dell'allestimento di una sede sociale decorosa, questo sarebbe stato un problema evitabile. Siamo in carica da due anni e dal primo giorno ci siamo imposti il dovere di alienare quella macchina inutile, pur essendo consapevoli che non sarà mai possibile recuperare la cifra per la quale era stata acquistata. Già, perché, acquistata ~~per~~ per la somma di 90 milioni di lire, oggi stime e perizie ci dicono che non ne vale più di un terzo. Anche tenercela sarebbe assurdo, perché la banchina su cui la gru si trova non è in grado di sostenere un peso tanto massiccio. Non è possibile neppure muoverla di qualche metro senza provocare cedimenti ed è la stessa Arpav che ci vieta anche la minima manovra. Questo investimento si è rivelato solo una fonte di spese infinite. Non dimentichiamo che a causa di una manovra errata con la gru due operai furono licenziati e il Diporto Velico ha dovuto sostenere i costi della relativa causa di lavoro e della transazione per chiudere la vicenda giudiziaria. Poi c'è un piazzale occupato e inutilizzabile, la cui banchina è stata palancolata per evitare che "esplosa" a causa dell'eccessivo carico, ci sono i costi di manutenzione e la svalutazione inesorabile cui la gru (costruita negli anni Settanta) è soggetta. Per questo, non appena saremo riusciti a trovare un acquirente affidabile e di parola, alieneremo questo cespite inutile e obsoleto, per dotare il Diporto di uno strumento molto più adeguato alle esigenze di alaggio e varo.

Questo chiarimento giunge necessario perché molti soci chiedono il perché questa gru non possa essere utilizzata e soprattutto perché tra i primi a formulare queste domande c'erano proprio le persone che materialmente e formalmente avevano proceduto all'acquisto.

## I modi di utilizzo dei mezzi sociali

Per troppe volte i mezzi sociali sono stati trovati danneggiati senza che si potesse risalire al responsabile. Per troppe volte sono stati trattati probabilmente con una cura minore rispetto alle cose proprie. Considerato che ogni anno il Diporto spende una cifra considerevole per questo tipo di manutenzione straordinaria, evitabile con un po' più di cura, il Consiglio ha deliberato che gommoni e furgone avranno un foglio di marcia in cui obbligatoriamente dovranno essere annotati il nome e cognome del socio, i motivi, il percorso previsto, l'ora di uscita e rientro.

## Il 5 dicembre la cena di fine anno

Si è svolta venerdì 5 dicembre la tradizionale cena di fine anno per i soci del Diporto Velico veneziano. Ad ospitare un centinaio di soci sono stati i prestigiosi locali del Circolo ufficiali del Presidio militare dell'Esercito, Caserma Cornoldi in riva degli Schiavoni. E' stata un'occasione per ritrovarci assieme davanti a una tavola imbandita invece che, come al solito, sulla passerella e sul piazzale del Diporto. Dopo un cocktail di benvenuto, i soci si sono accomodati nella grande sala allestita per la cena e hanno trovato ad accoglierli un duo di musicisti, che hanno allietato la serata con le loro melodie.

Nel corso della serata il socio Tiziano Inguanotto, autore del progetto per il riordino della darsena, ha consegnato al presidente i guidoni del Diporto con cui ha partecipato con ottimi risultati alla Giraglia e alla Rolex Middle Sea race a bordo della velocissima "Nisida". Grazie a lui e ai soci che in precedenza avevano portato il nostro Guidone a migliaia di miglia di distanza, il Diporto velico ha toccato nuovi lidi e soprattutto raggiunto il podio in regate di assoluto prestigio.

Grazie, Tiziano per la tua dedizione.